

Grande successo per la quinta edizione dell'iniziativa A Taurianova le "Invasioni urbane" hanno stregato anche gli emigranti

TAURIANOVA - Si è chiusa la quinta edizione di "Invasioni urbane", l'iniziativa estiva organizzata dall'Associazione Multiculturale Mammalucco di Taurianova. La manifestazione è stata aperta dal giovane cantautore calabrese "Brunori Sas". Successivamente, è stata la volta delle band locali, che si sono esibite per la seconda edizione de "A l'Attaque" minirassegna rock per band locali, mentre domenica ha chiuso l'iniziativa culturale il Festival dei suoni da conservare sott'olio "Musica Sottolio" che ha ospitato le bands indipendenti italiane: Jfields, Albanopower e Appaloosa. Durante la manifestazione sono state presenti molte attività come jam session, spray art, laboratorio collettivo di pittura per bambini, spettacoli e laboratori di burattini, laboratori di propedeutica musicale e una gimkana. Significativa la critica scritta da Caterina Gerace, la quale grazie alla sua nota ha reso veramente bene l'idea su cosa oggi sono diventate le "Invasioni urbane": «Avevo sentito parlare delle precedenti manifestazioni, ne avevo sentito parlare da chi le aveva organizzate e avevo raccolto le impressioni di chi, da spettatore, vi aveva partecipato. Avevo visto le foto e alcuni video. Immagini, tasselli di idee, un mosaico di spunti creativi, una esposizione di fatti ed esperienze cui veniva data la possibilità di mostrarsi, confrontarsi in un



Le installazioni di "Invasioni urbane"

contesto culturale estremamente semplificato. La manifestazione continua ad essere anche questo, ma quello che mi preme sottolineare è un altro aspetto. Quest'anno, avendo avuto la possibilità di seguirla anche nelle sue fasi di preparazione e allestimento, mi è parso che l'elemento veramente nuovo e di rottura sia un altro. Vista dal vivo la manifestazione, a mio avviso, è andata ben oltre le stesse intenzioni dei suoi ideatori. L'associazione il "Mammalucco" e i ragazzi che lavo-

rano tutti insieme per dar vita a questi tre giorni di animazione popolare ogni anno stanno facendo molto di più, stanno costruendo una comunità in grado di generare "cultura". Da soli - gli adulti, quando non sono latitanti sono solo cattivi maestri - sono riusciti non solo a stare insieme ma a fare insieme. Tutte le proposte inserite nella manifestazione nascono dalla contaminazione di più saperi. Quello dello studente, dell'artigiano, dell'artista puro o dell'artista dilettante, del lavoratore altamente professionalizzato, del manovale. Ciascuno porta ciò che sa fare meglio in un processo continuo di osmosi dove s'impara e si insegna senza ruoli ma in grande libertà. E allora tu vedi che chi sa adoperare le mani e gli strumenti si affianca a chi progetta e nel fare l'uno impara dall'altro. Tanti i ragazzi che studiano o lavorano fuori, eppure anche quest'anno non hanno mancato all'appuntamento. Ciascuno come ogni anno porta e mette a disposizione le proprie abilità e professionalità per costruire e proporre momenti di arricchimento collettivo. Questi ragazzi testimoniano che allo status di emigrante può associarsi una nuova modalità di vivere il ritorno. La manifestazione è diventato il fil rouge che unisce fattivamente chi è rimasto e chi è andato, l'occasione per costruire una comunità nuova».